

I quindici anni di questa rivista, per un'educazione “sostenibile”

Con il 2004 questa rivista compie quindici anni. Per la precisione il mese prossimo. All'anagrafe della registrazione in tribunale è nata il 2 marzo 1989, allora come bimestrale, poi diventata mensile (per nove numeri l'anno). Tre anni fa l'avvio dell'attuale nuova formula di “.eco”.

Il sottotitolo, “l'educazione sostenibile” trae spunto dalle riflessioni dell'inglese Stephen Sterling (*Sustainable education. Re-visioning Learning and Change*, Green Books, 2001).

Un'educazione “sostenibile” è qualcosa che va ben oltre l'educazione ambientale o l'educazione “allo sviluppo sostenibile”. È una generale reimpostazione del paradigma educativo occidentale (divenuto meccanicistico e riduzionistico) a favore di un nuovo paradigma “umanistico, democratico ed ecologico”. Si tratta, afferma Sterling, di passare da un apprendimento trasmissivo ad uno “trasformativo”, cioè critico e creativo. Attento alle differenti forme dell'intelligenza umana come alle differenze individuali e di gruppo, orientato al futuro, impegnato a sviluppare la comprensione della crescente complessità e interdipendenza del mondo contemporaneo. È l'intero sistema che deve cambiare, improntando i processi di insegnamento/apprendimento alla curiosità, all'immaginazione, all'entusiasmo, allo spirito di cambiamento e divenendo capace di costruire una vera *società conoscitiva*, in grado di comprendere e reindirizzare se stessa.

“Educazione sostenibile” significa agire sul piano dei valori fondanti, del curriculum, della valutazione e dei controlli, dell'organizzazione, della gestione, dell'edilizia scolastica, del rapporto con la comunità locale, delle metodologie, dell'attenzione per gli allievi, degli stili di insegnamento e di apprendimento, della concezione stessa di apprendimento.

La nostra proposta, potremmo dire immodestamente, riguarda insomma la sfida-chiave per i sistemi educativi.

La scuola italiana vive un momento drammatico, tra pericoli per alcune conquiste fondamentali degli scorsi decenni e taglio crudele di risorse, in un contesto di difficoltà se non di declino di un “sistema Italia” che stagna agli ultimi posti dei vari indicatori europei. Ma un po' in tutto l'Occidente emergono logiche aziendalistiche e privatistiche.

È dunque più che mai importante continuare a dire con forza, anche grazie a questa rivista, che l'educazione deve essere “sostenibile”, in tutti i suoi aspetti.